

Marinetti & C. libri in libertà

Da oggetti inerti a corpi vivi la rivoluzione culturale futurista

UGO NESPOLO

Di Futurismo quest'anno si è parlato e straparlato con accenti di natura varia ed esiti non sempre di grande livello. L'occasione era quella canonica delle celebrazioni del centenario del Manifesto ma nonostante la varietà e l'interesse dei punti di vista non si è riusciti a restituire al movimento la visibilità e l'importanza che ancora merita e nasconde.

Mi pare che uno dei valori primari del Futurismo stia non soltanto nelle sue innegabili ed evidenti doti di mosaico creativo dai mille risvolti capaci di penetrare ogni ambito della creatività, ma stia nell'idea generosa di portare l'arte nella vita. L'idea di strappare la vita al già visto, al già detto e al già scritto per caricarla di valenze estetico-liberatorie. Nella sua essenza il Futurismo ingloba l'idea gramsciana di un'arte popolare e diffusa capace di estetizzare il mondo intero al di fuori e al di sopra degli accademismi imperanti.

Marinetti esordisce (1902) col suo libro *La conquista delle*

stelle che pare il programma di tutte le future avanguardie [...]. Non ci si può avvicinare al Futurismo se non si conoscono i libri, se non si prendono tra le mani le edizioni originali che sino a pochissimi anni fa giacevano polverose in scaffali abbandonati e mercatini e che era possibile acquistare a prezzi irrisori.

Per quanto mi riguarda ricordo un omino che venne da me con un sacco nero della spazzatura colmo di quei libri, Marinetti, Fillia, Cangini, Buzzi ed altri per cedermeli in blocco per pochi soldi. Oggi, come ricordano gli amici e grandi collezionisti Giampiero Mughini e Pablo Echaurren, la strada per avere il volume sognato, desiderato, passa per le mani di esosi pusher che ben sanno smerciarlo al prezzo più alto possibile. Sono certo libri tattili-termici-olfattivi proprio come le *Parole in libertà* dell'arcinoto «Litolatta» di Marinetti-Tullio d'Albisola, o oggettuali come il «Bullonato» *Dinamo Azari* di Depero, libro culto per Kurt Schwitters che si dice lo tenesse sempre esposto in casa sua.

Marinetti & C. tendevano a ribaltare, rovesciare pro-

prio la vecchia idea di fruizione del libro. Non più oggetto inerte, polveroso e monocromatico, ma corpo vivo, difficile da afferrare, colorato e improbabile, dove la composizione grafica è un'opera d'invenzione e di prestidigitazione, dove i testi divengono quasi sempre esercizi parolibri in cui l'uso innovativo dei caratteri sposa invenzioni semantiche, rivoluzioni sintattiche, giochi letterari dalla valenza «rumorista» per penetrare nel mondo semionirico degli «stati d'animo».

Marinetti scrive, nei manifesti *Distruzione della Sintassi - Immaginazione senza fili*, «io inizio una rivoluzione tipografica diretta contro la bestiale e nauseante concezione del libro di versi passatista e dannunziana, la carta a mano seicentesca, fregiata di felci ed apolli, ortaggi [...]. Il libro deve essere l'espressione futurista del nostro pensiero futurista [...]. La mia rivoluzione è diretta contro la cosiddetta armonia della pagina».

L'idea marinettiana è anche

quella di diffondere orizzontalmente la cultura futurista per strapparla al settarismo elitario e impopolare. Il suo sogno era davvero di avvicinare il maggior numero di lettori [...].

Basta velocemente scorrere alcuni titoli volutamente provocatori e invitanti concepiti per attrarre senza mezzi termini il lettore. *Distruzione, Gli Dei se ne vanno - D'Annunzio resta, La Città Carnale, Uccidiamo il Chiaro di Luna, Guerra sola igiene del mondo, L'aeroplano del Papa, Zang Tumb Tumb, L'Isola dei Baci, 8 anime in una bomba, Contro il lusso femminile, L'Alcova d'Acciaio, Primo Dizionario Aereo, Scatole d'Amore in Conserva, Spagna Veloce Toro*

Futurista, Patriottismo Insetticida, La Cucina futurista, I poemi del Vestito di Latte, Revolverate, Cavalcando il Sole, Avviamento alla Pazzia, Lo Zar non è morto, Poesia dei Ferri chirurgici.

Nel 1944 Marinetti se ne va. Lascia scritto: «Io non ho nulla da insegnarvi, mondo come sono da ogni quotidianismo e faro di una aeropoesia fuori tempo-spazio».

Questa sera al FestivalStoria

■ «Tattile, termico, olfattivo: il libro futurista» è il titolo della serata in programma oggi alle 21,15 a Torino, Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12), con Ugo Nespolo, Emilia David e Angelo d'Orsi, e letture di Marlen Pizzo e Cristiano Burgio. È uno degli appuntamenti della quinta edizione del **FestivalStoria**.

in corso fino a domenica tra Torino, Saluzzo e Savigliano, che ha per tema portante «Il potere del libro», sottotitolo «Il potere contro i libri, i libri contro il potere». Anticipiamo un ampio stralcio dell'intervento che terrà questa sera Ugo Nespolo, artista poliedrico, appassionato collezionista di oggetti futuristi.

LA GRAFICA

Diventa un'opera d'invenzione e prestidigitazione

CONTRO LE ÉLITE

Il sogno di avvicinare davvero il maggior numero di lettori



La copertina della «Litolatta» di Marinetti del 1932

